

# CHE TEATRO FA

## primavera dei teatri (v.d.s.)

Si ha voglia di tornare a Primavera dei Teatri che alla sua diciannovesima edizione si riconferma uno degli appuntamenti più attesi e vivaci della lunga carrellata estiva di festival. Un ecosistema vivifico di condi-visione che in sette giorni, quest'anno dal 27 maggio al 2 giugno, chiama a raccolta alle pendici del Pollino geografie e fisionomie eterogenee del panorama artistico contemporaneo. Con una finestra aperta anche sulla drammaturgia europea messa in dialogo con realtà teatrali calabresi, una new entry di questo 2018, grazie al progetto triennale Europe Connection e alla sua sinergia con il network internazionale di Fabulamundi Playwriting Europe. Spettacoli, laboratori, focus tematici, incontri, e la possibilità, ormai sempre più una certezza, di sintonizzarsi con nuovi respiri e linguaggi della scena odierna.



Tra nomi già consolidati e formazioni emergenti a comporre una programmazione che sa aprire orizzonti inediti, senza dimenticare mai di essere tessuto connettivo con il territorio e il suo pubblico.

È una discesa libera e a perdifiato, quasi quanto quella dei sei ragazzini che

corrano felici giù per una duna di sabbia gialla, nel bellissimo manifesto di Primavera XIX, il nuovo spettacolo di Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari. *Amleto take away* è un ruggito di tenerezza, delicato, sboccato, poetico, improbabile, feroce. Un affresco della modernità con tutte le sue contraddizioni, e con le parole, innesco fatale dell'intero meccanismo, che sono al contempo specchio del reale e suo simulacro, sintomo del disagio e sua mistificazione. Crocifisso ad un sipario che è sempre sul punto di cascargli addosso, Gianfranco Berardi è un povero Cristo rassegnato a portare sulle spalle il peso della sua passione per il teatro. Il suo Amleto, tra autobiografia e universalità, è figlio di un operaio dell'Ilva e di una madre col pallino per Candy Crash, paladino di una generazione schiacciata tra l'under trentacinque e l'over sessantatre, tra lo studio che non serve e il lavoro che non c'è.

Simbolo inadeguato, incoerente, insicuro, l'Amleto di Casolari ribalta tutti i diktat del nostro tempo, in un gioco semiserio al capovolgimento continuo:

preferisce fallire piuttosto che rinunciare, veste la maglia dell'Inter ma con la consapevolezza di non poter essere mai un numero dieci, riconosce la follia dell'amore che, seppur irrinunciabile, è come «uno yogurt da consumare il giorno di Natale in offerta speciale». Sul palcoscenico con lui, ad azionare e direzionare il suo flusso monologante, Gabriella Casolari è una presenza quasi ieratica, con la sua liturgia di movimenti minimi, modulati nell'ombra, a controbilanciare e armonizzare il fervore della sua controparte lanciata in una lucida, ironica disamina del mondo contemporaneo e delle sue assurdità. Nell'epoca del 2.0, il vero dilemma shakespeariano diventa "to be or fb" e Casolari è una macchina da guerra dell'orazione, con il suo fisico scattante, i nervi tesi e una voce che mastica parole ad alta intensità, e poi le fa a pezzi, le ingoia, le risputa fuori, in un rituale di condivisione con il pubblico. Lasciando andare cuore e polmoni, senza sicura.

## Valentina De Simone

Primavera dei Teatri XIX edizione  
Castrovillari, 31 maggio- 2 giugno 2018

### *AMLETO TAKE AWAY*

di e con Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari

musiche di Davide Berardi e Bruno Galeone

luci Luca Diani

produzione Compagnia Berardi Casolari – Teatro dell'Elfo

con il sostegno di Emilia Romagna Teatro Fondazione, Festival di Armunia Castiglioncello, Comune di Rimini – Teatro Novelli

si ringraziano César Brie, Eugenio Vaccaro, Il Teatro del segno di Cagliari, Sementerie artistiche di Crevalcore